

Docenti in fuga record di richieste per la pensione

Effetto Quota 100: in Lombardia persi 5mila professori, allarme cattedre vuote a scuola

In Lombardia 2.400 docenti hanno approfittato per andare in pensione di Quota 100. Esattamente quanti avevano fatto domanda a dicembre secondo la legge Fornero. In totale, il prossimo settembre, si libereranno quasi cinquemila cattedre. Soprattutto di scuola primaria. La Cisl Scuola: «Si accentueranno i problemi che già si

sono verificati quest'anno». I cinquemila pensionamenti raccolti tra dicembre e febbraio sono il 15 per cento di tutti quelli registrati in Italia. E si sommeranno alle 12mila cattedre già vacanti per mancanza di insegnanti abilitati. Oggi in Lombardia, una cattedra su quattro (il 26%) è precaria. Un record.

SALVO INTRAIVAIA, pagina 11

I dati

Quota 100, fuga dalla scuola in pensione altri 2.400 prof

In Lombardia e soprattutto in provincia di Milano si libereranno quasi 5.000 cattedre da settembre. È allarme sulla copertura dei posti perché le graduatorie sono quasi esaurite

Nella regione una cattedra su quattro è affidata a precari. Mancano soprattutto i docenti di sostegno

SALVO INTRAIVAIA

La scuola lombarda raddoppia. E fra qualche mese sarà un'impresa occupare tutte le cattedre vacanti. Soprattutto in provincia di Milano. In Lombardia, i docenti che hanno approfittato di Quota 100 e delle altre opzioni che si sono aperte con la legge di Bilancio del governo gialloverde – per andare in pensione superano le 2mila e 400 unità.

Esattamente quanti avevano fatto domanda lo scorso mese di dicembre secondo le regole dettate dalla legge Fornero. In totale, il prossimo mese di settembre, si libereranno quasi 5mila cattedre. Soprattutto di scuola primaria. Per Massimiliano Sam-

bruna, segretario provinciale della Cisl Scuola, «si accentueranno i problemi che già si sono verificati quest'anno». In particolare la copertura di tutti i posti liberi di sostegno e non solo. Perché «le graduatorie ad esaurimento e quelle dei concorsi – continua Sambruna – sono quasi esaurite». E aggiunge: «Per tappare le falle, si potrà attingere dai concorsi riservati che si stanno svolgendo in questi mesi e dal Fit, la formazione iniziale prevista dalla Buona scuola».

Ma la situazione resterà difficile. Anzi, è destinata a peggiorare. «C'è solo da chiedersi perché in Lombardia – si domanda Sambruna – la professione del docente non è così ambita». Più che in altre regioni italiane. Perché i 5mila pensionamenti raccolti tra dicembre e febbraio nelle 12 province lombarde rappresentano il 15 per cento di tutti quelli registrati a livello nazionale. A spiegare le ragioni di chi preferisce andarsene anche se potrebbe re-

stare ancora dietro la cattedra è una maestra di scuola primaria. «Sarei potuta andare via il prossimo anno con la legge Fornero ma visti i tempi e la situazione politica che non mi dà affidamento – spiega Lorena Mozzali, 62 anni fra qualche settimana – ho preferito presentare istanza per andare in pensione a partire da settembre. In fondo perdo soltanto 30/40 euro al mese». Ma non solo. Il disagio anche degli insegnanti più motivati è palpabile. «Sono sempre andata a scuola con grande entusiasmo e ho insegnato col cuore. Ma è comunque



un lavoro estenuante che necessita di tanta carica ed energia. Ad appesantire ulteriormente il lavoro è il carico burocratico con tantissime carte da scrivere e l'approccio informatico che mette in difficoltà chi ha già superato i sessanta. E poi – conclude – sono già nonna di due nipotini e mi sembra venuto il momento di seguire anche loro».

I 5mila pensionamenti richiesti in tutta la regione si andranno a sommare alle cattedre già vacanti per mancanza di insegnanti titolati (abilitati) disposti ad occuparle: altri 12mila posti vacanti che occorre aggiungere a quelli che si libereranno a settembre. Se a queste si aggiungono anche le cattedre precarie libere solo per un anno si raggiunge la stratosferica cifra di 35mila posti. In questo momento, in Lombardia, una cattedra su quattro (il 26%) è precaria. Un record. E gli istituti non riescono a trovare più docenti di scuola primaria e di sostegno. Un ambito, quest'ultimo, che viaggia a ranghi ridotti ormai da anni. Dove migliaia di posti vengono affidati a docenti privi del titolo di specializzazione. Perché ormai sono le università a rilasciare il titolo, in base ai contingenti assegnati alle diverse regioni dal ministero dell'Istruzione.

Per coloro che potranno fregiarsi della specializzazione dal 2020 il Miur ha destinato alla Lombardia 1.030 posti. Una goccia nel mare dei bisogni delle scuole locali, con una popolazione scolastica e un numero di alunni disabili in continuo aumento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

